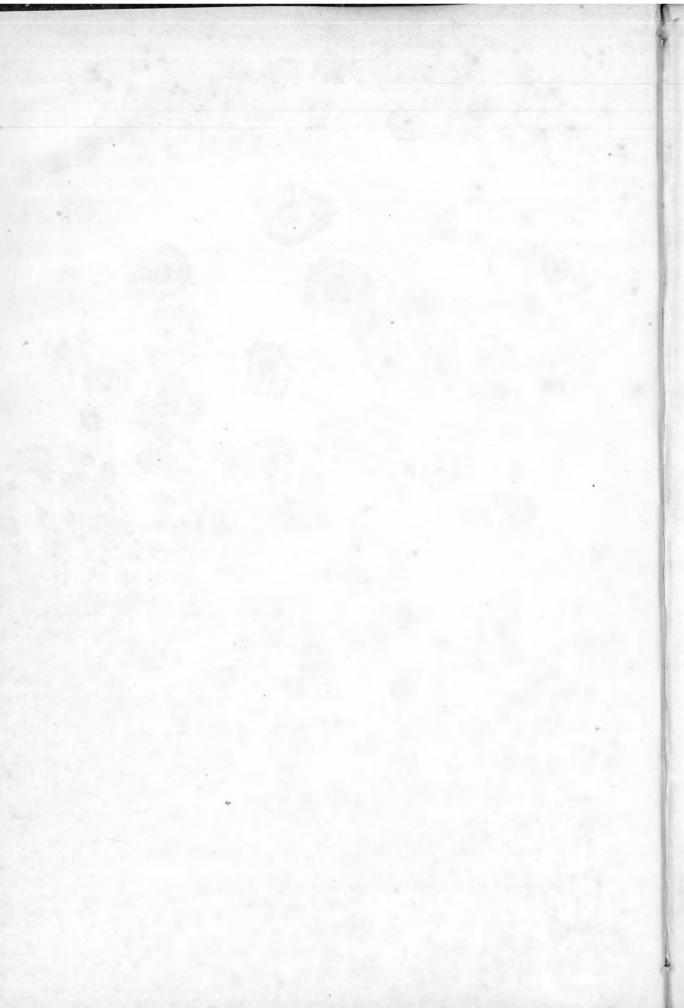


A Mary e Beppe

22 novembre 1880 Mancinelli



Al carinimo a rimpatoro amiso Blair Fairelailt une affine Maneinelle Now Lot 1901 eif ottoxx

Exik / (UMBROSO)

(da una novella di A.de MUSSET)

PRELUDIO, CANTO DEL GONDOLIERE, CORO-BARCAROLA, BERCEUSE, SOGNO DI TIZIANELLO



Prop. per tutti i paesi 47243

Deposto - Ent. Sta. Hall. netti Fr. 6 (A)



Per la Francia ed il Helgio

PARIS - 12 - Rue de Lisbonne, au coin du Boulevard Malesherbes - 12 - PARIS

The constraine a reinstation surabo Biore Friedwiff me affer . il dance ins visit Par ook 1991

1

TIZIANELLO Luigi Mancinellio PRELUDIO































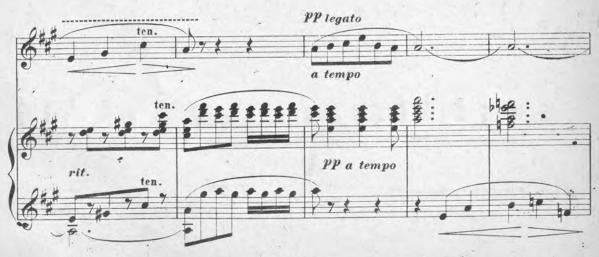
















PERSONAGGI

POMPONIO VECELLIO, detto TIZIANELLO. BEATRICE DONATO.

LUIGI PAOLO giovani pittori.

MARTA modelle.

UNA SCHIAVA.

ALTRI CHE NON PARLANO

La scena è a Venezia nello studio di Tiziano (nel 1580).



STUDIO DI TIZIANO.

Nel fondo una grande invetriata che prospetta il Canal Grande. — Tele, quadri, posti alla rinfusa. — Nel mezzo una tavola con tazze e doppieri rovesciati. — All'intorno, quasi giaciuti, pittori e modelle.

SCENA PRIMA.

Tizianello, Pittori e Modelle.

(All' alzarsi della tela Paolo pare finisca un suo brindisi, non ascoltato. Tizianello dorme presso Marta).

PAOLO

Venezia è gioconda, Amiamo l'ebbrezze! La notte che avvolge I nostri mister! I baci, i sorrisi, Le molli carezze, La luce... ma quella Dei mille doppier! Se vegliano ancora Le spose pudiche, Le amanti che serbano Intatta la fè. Ricingan la testa Di spine e d'ortiche, Il serto di rose Per loro non è!

(Scorgendo di non essere applaudito, ripete tre volte gli ultimi due versi, come ispirato, poi abbassando gli occhi)

Ma dico... dormon tutti?... Allora meglio!

(con fracasso)

Il serto di rose

Lo tengo per me!

Luigi Come! non hai finito?... Basta, basta! Marta Niente affatto! Daccapo! Che bei versi!

Lucia Ah sì, belli davvero e coloriti!

MARTA Sembrano proprio fatti col pennello!

PAOLO Sarebbe un epigramma?

Lucia E se mai fosse?

PAOLO Ti vorrei dare un bacio per vendetta.

Luigi Evviva il gran poeta e gran pittore Che d'ambo le arti unisce il magistero!

PAOLO Oh, grazie, grazie!

Luigi Infatti egli improvvisa Le poetiche stanze e... le riquadra!

TUTTI (ridono)

PAOLO In vista dell'arguzia ti perdono. (a Luigi)
Porgi la mano! — Hai visto Tizianello
Come era triste questa notte?

Luigi Ho visto!

PAOLO Conosci la cagion del suo dolore?

Luigi Non la saprei per certo; però credo

Che abbia vôlto il pensiero a Monna Bice.

PAOLO Sempre?

Luigi Sempre.

PAOLO È costante.

Luigi No, è orgoglioso!

Tiene all' amor della patrizia e pare Che questa lo trascuri e lo disprezzi...

PAOLO Taci!... si desta.

Luigi È ver! — Buon di, Vecellio! Come si dorme in grembo a quella musa?

TIZIAN. Male! Vi ho fatto un brutto sogno!

Marta Grazie!

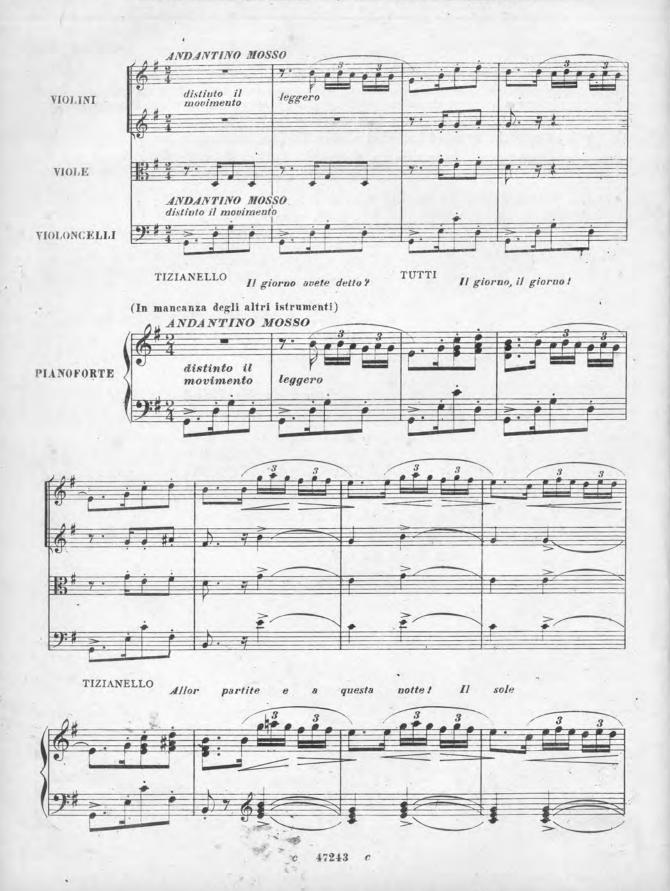
Tizian. Va là! Non ti crucciar, povera Marta!
Qualor ti sembri dura la mercede
Ch' io ti rendo, m' affretto a confessare
Che è meno dura assai dell' origlier!—

Qual' ora volge della notte?

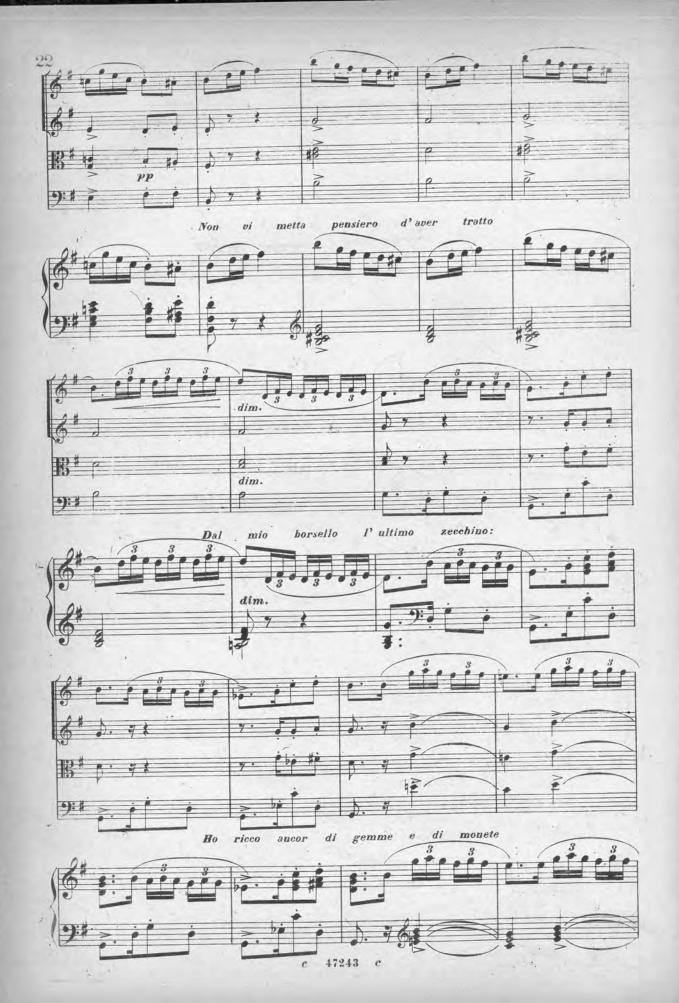
Tutti È il giorno!



CANTO DEL GONDOLIERE













PAOLO Hai ben capito,... egli ci scaccia, E a sentirlo parrebbe che non possa Defraudar d'un momento il suo lavoro!

MARTA Poi fa un bel niente!

Lucia Dorme sugli allori!...

Luigi Del padre.

PAOLO Si capisce! E n'è invidioso!

Luigi E adesso cosa fa?

Paolo Par ch' egli aspetti

Un messaggio di lei...

LUCIA Di Monna Bice?

Luigi Quella solita schiava che gli reca Il mazzolin di fiori ogni mattina.

PAOLO Ah! sì.

MARTA Già... l' ho veduta!

PAOLO È dunque vero?

Luigi E come!

Lucia Amore serio?

Luigi Altro che serio!

LUCIA Platonico?...

Luigi Non so... ma non lo credo!

E poi chi mai potrebbe precisare Quando l'amor platonico finisca Ed incominci quel... senza Platone?

Modelle Andiamo adunque?

PITTORI Andiamo.

PAOLO A te salute,

Amico e anfitrione!

Tizian. A questa sera!

Luigi Passi il poeta! (facendo complimenti sulla porta)

E dopo l'imbianchino!

(Vanno via dal fondo schiamazzando. Si ode subito dopo la Barcarola).



CORO-BARCAROLA

















l'allegro sa lu _ to del giorno re_chia _ mo,





èl'ul_ti_mo va _ le del_l'orgia che muor,

















SCENA SECONDA.

Tizianello solo.

Tizian. Come scendono tristi i vostri canti
In quest' anima chiusa a ogni conforto!
Non un, non un di voi dunque ha capito
Che m' affatico, soffro e cerco invano
In quest' orgia brutal che mi consuma
Un momento di pace, un po' d' oblio?
Beatrice, non so, ma dentro l' anima
Sento il muto squallor dell' universo
Poi che mi manchi tu! Tregua ai pensieri!
Sono forse un fanciullo?... Saprò darti
Disprezzo per disprezzo! (odesi la voce di Beatrice)
Ah! questa voce?...



BERCEUSE

























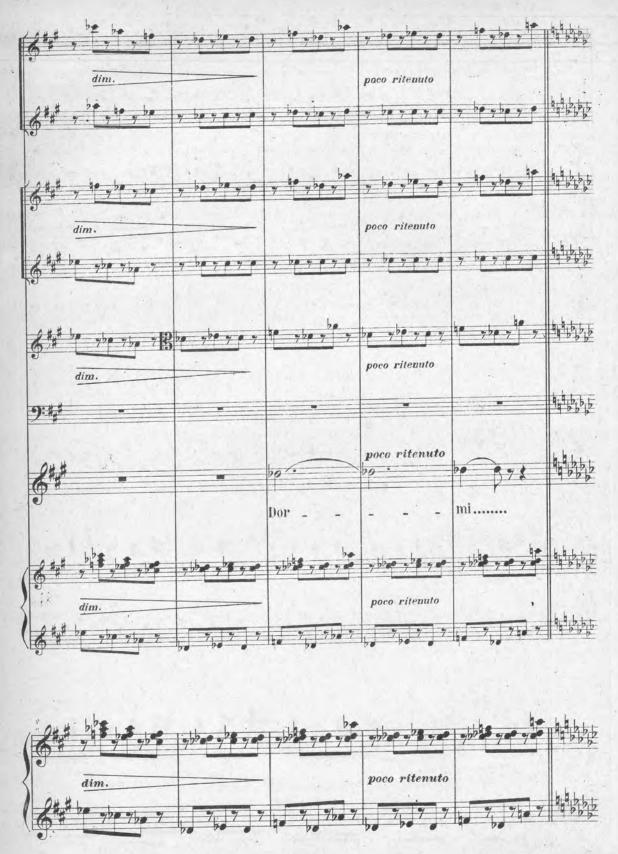




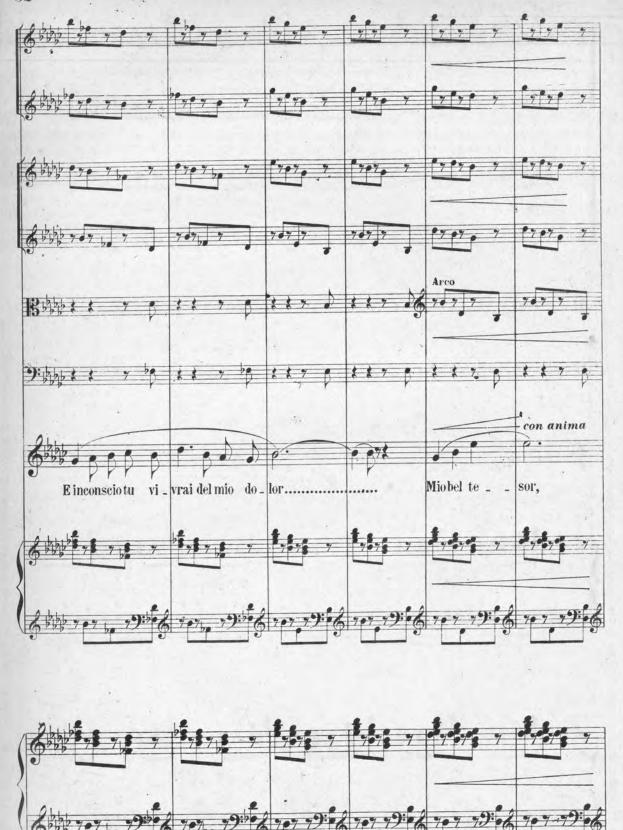










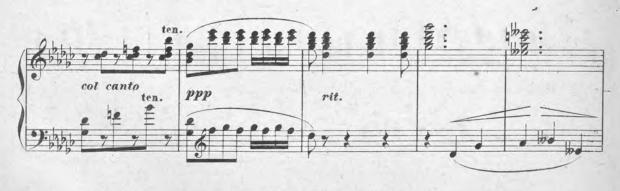
















SCENA TERZA.

La Schiava e Tizianello.

Schiava A te, Vecellio, manda questi fiori,
Qual solito tributo del mattino,
Madonna Beatrice, mia signora!
Triste messaggio a lor s' accompagna,
Poi ch' ella m' abbia ingiunto di recarti
Col saluto dei fior... l' ultimo addio!
Tizian. Ah! il cuor me lo diceya! A tua Madonna,
Malaugurata schiava, recherai
Questa sola risposta del Vecellio...
Guarda! (calpesta i fiori)

SCENA QUARTA.

Beatrice e detti.

BEATRICE (alla Schiava) Parti... (la Schiava esce)

TIZIAN. Tu qui?

BEATRICE Sì, Tizianello!...

Invano all' ombre tristi della notte Ho chiuse le pupille; invano ho chiesto All' angosciato cuor tregua nel sonno!

Tizian. Me ne dolgo, Madonna, e se non hanno

Le mie labbra parole studïate Per ringraziarti del gentile ritorno, Abbiano almeno un bacio riverente

Per la patrizia mano a lor protesa! (con affettazione)

BEATRICE (ritirando la mano)

No, Tizianello, ascolta! Io t' ho seguito Insana quasi pel dolor, per l' onta, Nel pazzo turbinar di questa notte Agli occhi tuoi celata; ad una ad una Scôrsi fremendo le tue folli ebbrezze, E per la forte angoscia ond' ero oppressa Giù per le guancie mi scendeva il pianto.

Tizian. (ironico) Al vago aspetto, alle studiate vesti Niuno direbbe, o mia dolce Madonna, Che in te risorga l'amorosa cura.

(subito) Perchè sei tu partita? e m'hai lasciato Sconfortato così? Di', non fui degno Di te, non t'amo forse, e non t'ho amata Più di me stesso e d'ogni cosa al mondo? Quando agli occhi m' appare il tuo sembiante, Questa vita darei, pur di rapirti La segreta cagion del tuo abbandono!... Taci... Quale pensier... Sdegni tu forse, O nobile patrizia, di varcare Questa povera soglia dell' artista? Ma allora che cos' è questa dell' arte Sacra fiamma che a Dio ne ravvicina? Un' ombra, un soffio, nulla? O dell' orgoglio È vana illusion che si dilegua? L' arte dunque non è fiamma vitale In cui l'angoscia del pensier s'acquieta? Non è l' eterna giovinezza, il sole?... Ma allora che cos' è? Fiero problema Che sul cervel mi piomba e m'affatica!

(ironico) È mendace il tuo dir, come l'amore
Che mi professi è menzognero? Dimmi,
È d'un nuovo rivale o d'un'ebbrezza
Novella che mi porgi il grato annunzio
Col primo raggio che il matttino arreca?

Beatrice Un altro amore hai detto?... Tu... non m' ami
Se pari a donna vil che fa mercato
Di sè stessa mi credi! Hai tu pensato
Che io ti donassi questo cor soltanto
Per l' effimera ebbrezza d' un momento?
Hai mal pensato! Ho l' anima patrizia
Che a una tresca plebea si ribella
E n' ha ribrezzo! A te non ho venduto
Il mio cor di fanciulla ed i segreti
Dell' amor mio: ma santa, vereconda
Fu la cagione che di te m' accese.
Io t' ho veduto triste, sconfortato
Mentre andavi ramingo per Venezia

Chiedendo invano ai vividi colori
Del sol nascente, o ai mesti del tramonto
La sovrana sapienza del pennello:
Nell' alma ti fremean mille pensieri,
Vaghe speranze e desiderî arcani,
Mentre d'intorno il nome di tuo padre,
Di bocca in bocca ripercosso, quasi
T'annichiliva colla sua potenza!

(azione di Tizianello)

Non negarlo! L' ho letto nel tuo sguardo. (Ed il tuo sguardo non mentiva allora). * Da quel giorno non ebbi più riposo Se non nel tuo pensiero. E tanto oprai, Che immemore di me, del nome mio, Celata al pari d'una cortigiana, Qui venni e l'alma tutta ti donai! Ed ho avuto in te fede ed ho sperato Di coprir la mia colpa con l'orgoglio D' esserti insieme amante e ispiratrice... Oh! la vana lusinga! Illustri nozze, Che univano il mio stemma a quel del Doge, Fieramente sdegnai, perchè t'amavo. — La conoscenza d'ignorate terre, Pio balsamo al mal che mi vinceva, Al padre rifiutai, perchè t'amavo — Ogni ebbrezza, ogni gioia, ogni conforto, Tutto, tutto sprezzai, perchè t'amavo! Ed ora, ed ora invece, più crudele, Più fredda d' una lama mi penètra Nel cor la tua parola, e mi rinfaccia Un amore che non ho... che posso avere!... Ti lascio adunque!... (fa per uscire)

TIZIAN.

Attendi!

BEATRICE

E che m' arresta?

TIZIAN.

No... nulla.

BEATRICE

Addio.

TIZIAN.

Una parola ancora l

Somma cura t'affanna di tornare

Al tuo palazzo!

BEATRICE

No... saggio consiglio D' abbandonare questa tua dimora

Consacrata ai tripudî, e non all' arte!

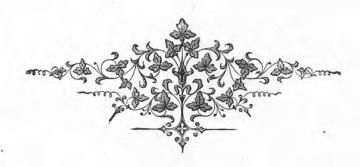
^{*} Si può ommettere,

TIZIAN.

Ogni tela qua dentro... è ricoperta
D' ingloriosa polvere, ed invano
Chiede al pennello dell' artista inerte
La pietà d' un sol tratto e d' un colore.
Ma allor tu non conosci l' aspra guerra
Che mi tortura l' anima? Ma dunque
Non sai quale sconforto m' abbia vinto?
A che mi gioverebbe di tentare
Della gloria paterna il gran segreto?
Ho forse il genio di Tiziano? Ho forse
Quella sua man più pronta dell' idea?
Guarda! (accennando uno stipo)

I pennelli suoi, come reliquie Sante, serbo là dentro, e s' io dovessi Un dì, perduto il ben della ragione, Un solo adoperar di quei pennelli, Griderebbero tutti al sacrilegio! Senti! — Ho sognato. —

(Attacca subito la musica, Tizianello prosegue).



SOGNO DI TIZIANELLO



TIZIANELLO

Mi parea che fosse alta la notte e silenziosa. Per l'ampio spazio con fulgor solenne





vedevo mille mondi roteanti scintillar nell'azzurro e mi sembrava d'udir nel cielo come un'armonia





d'ignorate cauzoni e che scorresse per il creato un fremito d'amore! Quando d'un tratto



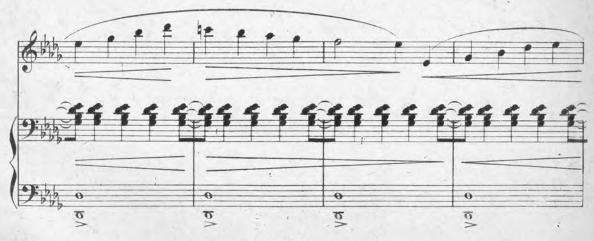


all' ultimo orizzonte una luce m' apparve e così forte che più del sole mi parea splendesse.





Pu vision?.. non so... so che mi parve, in quel silenzio sacro ed infinito, d'ascoltare una voce carezzosa



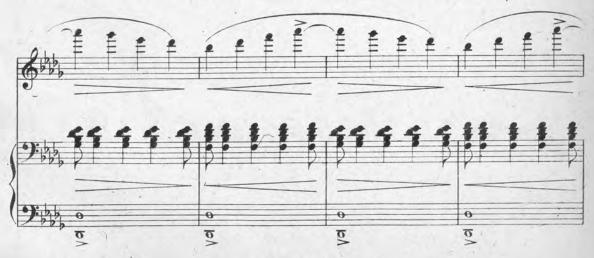


come la nota d'un lontano accordo: « Sono il raggio del sol che tu disprezzi! » parea che mi dicesse





quella voce; « Sono l'arte, l'amor, sono la gloria! » E in mezzo a quella luce, a quei concenti,





tu m' apparisti, o pallida Madonna tutta raggiante d' un divin sorriso ! Ebbro d' amore,





forsennato, accorro verso di te, mia sola gloria e vita, e tento invano di depor sul vago tuo volto





e su' tuoi morbidi capelli i mille baci che fremean sul labbro !.. Ahi ! la luce scomparve



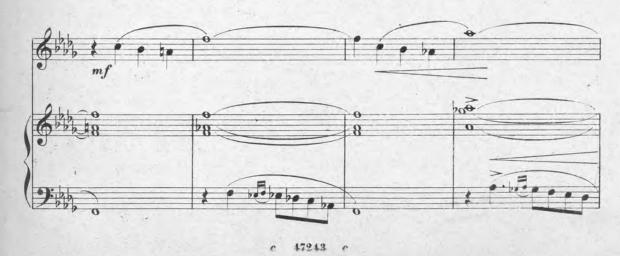


e tu con quella t (Come forma spettral ti dileguasti.) Allor mi ridestai t .. Tutto taceva



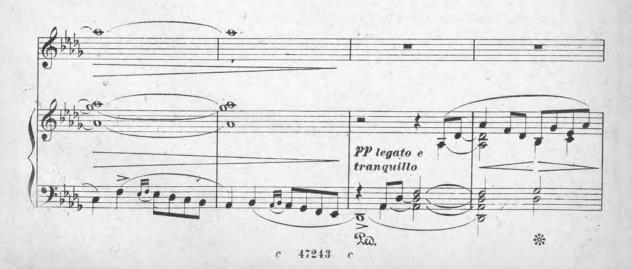


intorno a me t Non una mi restava di quelle larve vagheggiate in sogno e invano invano chiesi





una sol nota a quell'inno dei cieli, invan tentai di rapire un sol raggio a quel fulgore!





Tu stessa un bacio m' hai negato ... Adunque t dimmi, per me, che cosa sono l'arte e la gloria





e l'amor? sogni... chimere ! Sento qua dentro un fuoco che m'abbrucia, un pensier fisso, un'ansia



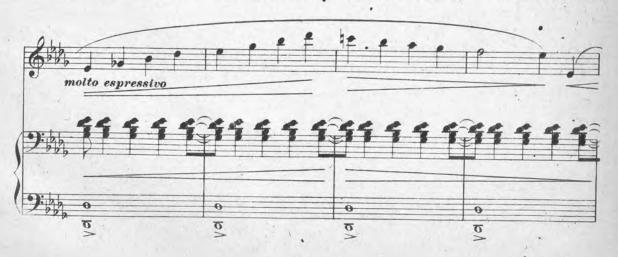


indefinita, ma allor che più mi sprona il desiderio di far me grande di me stesso ... allor volgo



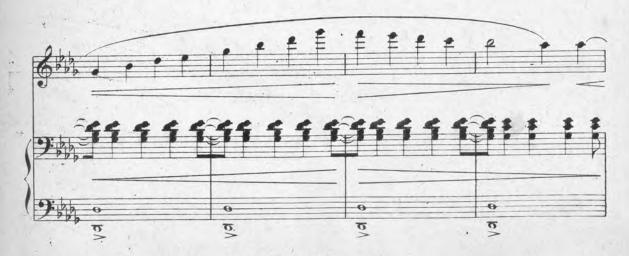


lo sguardo intorno e mi ritrovo in mezzo a tutte l'opere giganti di chi il genio ha baciato sulla fronte!



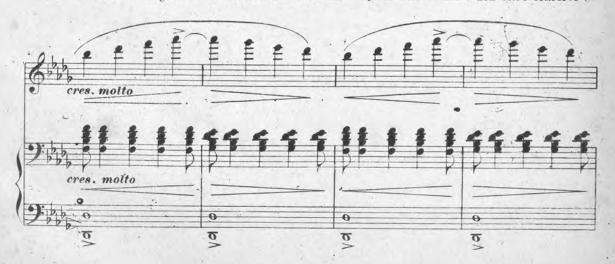


Mio padre, vedi, è l'aquila che vola nel ciel, sublime e sfida il sole t ed io son la serpe che striscia



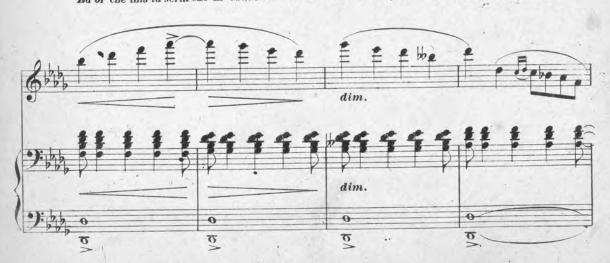


e morde il fango ! L'amore ti domando e non la fede; un bacio ancora e non altro conforto !





Ed or che mia tu sei... che m' abhaudono all'estasi del cuore, inebbriato vuoi che ti lasci ancora





(corre per abbracciarla disparire come vision di sogno ?.. Ah no, ti giuro per i santi del ciel che non lo posso !

morendo

Mor

47243 c

82 BEATRICE Tizianello! No, mai! chè obbrobriosa (divincolandosi) Suona la tua parola e tal mi sembra Che ti debba abbruciar sopra le labbra. (con amore) Ma non m' hai detto tu che v' ha una mite Parola che nell' alma si trasfonde Apportatrice di conforto? Or bene, Te lo ripeto. Io t' amo!... ma ti sprona Ad alte imprese, a nobili ardimenti. — Dimmi che non è ver... che non è il figlio Di Tizian che ha parlato, che deliro... E che la speme nel mio cor nutrita Per tanto tempo non è morta ancora. Sì, non è vero?... Oh torna a quella fede, In te stesso, che schiude l'avvenire, Ritorna al bacio fervido dell' arte Che ti chiama, ti vuole! Non intendi?

> Se tu sapessi, Tizianello, quale Amaro disinganno mi tortura! Un dì tanto felice di chiamarmi

L'amante di Tizian, alta la fronte,
Di questo nome mi gloriavo... ed ora
Nel profferirlo arrosso di vergogna!...
Ma una speranza... (pausa, poi drammatica) l'ultima mi resta!

(corre allo stipo e ne trae un pennello)

A te questo pennel! Pensa che un giorno, Caduto dalla man del padre tuo, La sacra maestà di Carlo Quinto In ginocchio da terra lo raccolse! A te dunque, l'afferra! Più non hanno Queste mie forme e queste mie sembianze Un fascino per te? Guardami ancora!





TIZIANELLO

Come sei bella !

(lunga pausa)

Ah ! si ! porgi il pennello che la gloria eternò





di Tiziano. Se al fervido desir che nel mio cuore alberga un solo lampo s'accompagna, una scintilla





del paterno genio. Io giuro al ciel che all'ombra fuggitiva di te che debbo non veder più mai,





darò l'eterna vita in questa tela che per te sola diverrà immortale ! Eccomi dunque. (azione)

All'oprat...







BEATRICE TIZIANELLO .

Aht finalmente! Ma tu non mi fuggir! Beatrice ... Le tue giovani forme son pieghevoli





come l'acanto, e tu mi sembri bella ancora più di quando vagheggiata t'avea nel sogno!..



TIZIAN.

Ascolta: ti prometto

D'abbandonare questa pazza vita, Di rinunziare a tutto che non sia Ispirato da te, da te voluto... Ma tu pietosamente mi perdona Se più fiero, più amante, più smarrito Mi prostro ai tuoi ginocchi e ti domando La pietà d'un sorriso e d'un pensiero!...

BEATRICE Molto mi ami?

TIZIAN.

T'adoro.

BEATRICE (con grazia e ingenuità) Allora senti:

Per chi tanto promette... un sol pensiero... Anche un sorriso è poco... Eccoti un bacio!...

TIZIAN. Ah! grazie!... (si ode la Barcarola)





TIZIANELLO (a Beatrice che è in atto d'ascoltare)

Che cos' hai?

BEATRICE

Taci ed ascolta.





Gli amici tuoi continuano il festino... Non odi? Vuoi seguirli? TIZIANELLO Or li disprezzo! (pausa)





Ma quando il sol volgeva al suo tramonto e l'ombre così tristi della notte guadagnavano il cielo,



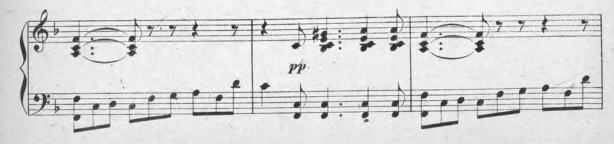


a poco a poco una mestizia che non ha conforti per te lontana mi assalivat.. Allora follemente chiedevo





a quei tripudi un momento d'obblio e di conforto! - BEATRICE E adesso? - TIZIANELLO Me lo chiedi?





cor, che ci ar de nel cor, nel cor, che ci ar de nel cor, nel cor, che ci ar de nel

BEATRICE











